ВАРЕЖКА
ROMAN ABELEVIČ KAČANOV

QUEL CAGNOLINO CHIAMATO DESIDERIO

Quaderni d'altri tempi

QUEL CAGNOLINO
CHIAMATO DESIDERIO

VAREZHKA
(Варежка,1967)

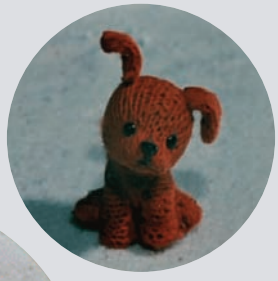
Regia di
Roman Abelevič Kačanov
Soyuzmultfilm

www.quadernidaltritempi.eu

redazione@quadernidaltritempi.eu

gennaio 2015

L'anno è il 1967. Nelle sale si vedranno film entrati nella storia: *Bella di giorno* di Luis Buñuel, *Weekend* di Jean-Luc Godard, *Il laureato* di Mike Nichols, *Indovina chi viene a cena?* di Stanley Kramer. È l'anno della *Summer of Love*, lo zenith del movimento hippie, il cui candore si cristallizzerà nell'hit mondiale *San Francisco* cantato da Scott McKenzie, ma è anche l'anno degli esordi discografici dei Pink Floyd, di Jimi Hendrix, dei Doors, di Janis Joplin, dei Soft Machine. È l'anno del *Sgt. Pepper's Lonely Hearts Club Band*, del primo trapianto di cuore effettuato da Christian Barnard e di *Cent'anni di solitudine* di Gabriel García Márquez. Tra grandi nomi ed eventi ancor più grandi all'orizzonte, il 1967 è anche l'anno di un cortometraggio innocente e delizioso, saggio di un'arte cinematografica che si potrebbe definire minore: il cinema d'animazione d'oltrecortina, made in Urss. Il piccolo gioiello è la fiaba *Varezhka* di Roman Abelevič Kačanov. Una fiaba che incanta come le storie narrate e tramandate per migliaia d'anni dalla tradizione orale e in seguito lette a generazioni di fanciulli. Una fiaba con il corredo necessario per essere fiaba, poiché fa leva sull'animismo e sul lieto fine. Intanto il titolo, *Varezhka* (nell'originale: Варежка) ovvero *muffola*, il guantino a sacco per i bambini con il solo dito pollice indipendente (anche senza pollice quando sono per i neonati). È il vero protagonista della fiaba, la *cosa* che si *anima* trasformandosi in un cagnolino dopo che la bambina co-protagonista si è vista rifiutarsene uno in carne e ossa dalla mamma, figura bizzarra quanto indecifrabile: ha l'aria di una single, o di una casalinga benestante, allora in Italia la si sarebbe definita *yéyé*, donna moderna, come i pochi elementi d'arredo dell'appartamento che compaiono sullo schermo, lounge style made in Urss. Da quel che si vede, la sua principale occupazione è tuffarsi nella lettura, chissà se è una fiabesca critica alla donna occidentale borghese così diversa dalla lavoratrice sovietica o è un elogio dell'emancipazione femminile. Comunque stiano le cose, il personaggio della mamma è solo l'evento esterno che consente alla storia di prendere il volo, alla fiaba di imporre il suo ordine, dove spesso le cose sono figure principali e gli esseri umani sono in secondo piano, a meno che non siano dei fanciulli. Il cortometraggio si aggiudicò non pochi premi, al festival del cinema d'animazione di Annecy in Francia, all'International Film Festival di Gijón in Spagna e in patria, nelle rassegne di Mosca e Leningrado dedicate al cinema per i più piccoli.



Venne prodotto dalla Soyuzmultfilm, la casa di produzione statale creata nel 1936 dopo che nel 1934, in una rassegna cinematografica a Mosca vennero proiettati dei cortometraggi di Topolino che stupirono per la fluidità delle immagini. Lo stile Disney colpì nel segno; se ne potrebbe dedurre che prima della conquista dello spazio, i due mondi si confrontarono nell'immaginario a colpi di cartoni animati. In circa settant'anni, la Soyuzmultfilm produsse circa 1.500 film d'animazione (tra corti e lungometraggi), pescando a piene mani dal patrimonio folklorico russo, oppure nel repertorio delle fiabe occidentali come *I musicanti di Brema* dei fratelli Grimm o *La regina delle nevi* di Hans Christian Andersen, da autori più moderni come Rudyard Kipling e contemporanei come Gianni Rodari (amatissimo in Urss) e anche dai grandi scrittori russi, come ad esempio Aleksandr Puškin con la sua *La favola del pescatore e del pesciolino*, oppure Nikolaj Gogol e Anton Čechov.

In questa fabbrica di storie, le tecniche di produzione erano diverse, dall'animazione classica, al mix fra animazione e live action, dalla stop motion all'animazione di silhouette di carta. I tratti dei disegni variavano, a volte erano minuziosi e complessi, in una sfida diretta alla Disney, oppure stilizzati, apparendo infantili, ma in realtà astutamente raffinati. Soltanto negli anni Sessanta, però, il cinema d'animazione sovietico si emancipò realmente dalle suggestioni disneyane, azzardando un cinema d'animazione d'autore, una svolta resa possibile soprattutto grazie al lavoro di Fyòdor Khitrùk, che nell'arco della sua carriera produsse circa duecento film, destinati anche a un pubblico adulto, a iniziare dal suo debutto come regista nel 1962, *La storia di un crimine*, che vede protagonista un omino spinto al crimine dall'insonnia (e conseguente esasperazione) provocata dai rumori del vicinato.

Temi adulti anche in *L'uomo nella cornice*, breve pamphlet contro il mondo immobile di un impiegato statale (1966), e spazio anche allo sberleffo dei poliziotteschi all'italiana (ma anche francesi) con *Una rapina all'…* del 1978.
Ai bambini, solo ai bambini, regalerà invece le avventure di Winnie Puh (l'orsetto il cui nome è scritto in vari modi venne incluso anche nel catalogo Disney), una serie di corti tratta dalle storie di Alan Milne. Kačanov lo si può definire un discepolo di Khitrùk. Diede vita sulla schermo (dal 1969 al 1983) a uno dei personaggi più amati dai bambini dell'Unione Sovietica: Čeburaška, uno strano animaletto creato dallo scrittore per ragazzi Eduard Uspenskij. In *Varezhka*, Kačanov offrì un prezioso contributo all'animazione con pupazzi che nei maestri cechi Jiří Trnka e Jan Švankmajer ha toccato vertici insuperabili, con opere segnate da raro perfezionismo grazie a un'altissima professionalità di stampo artigianale. Pur nelle differenze. Trnka è un po' un burattinaio prestato al cinema, e le sue storie, quindi, sono pensate in primo luogo per i bambini, mentre quelle grottesche e surreali di Švankmajer non sono rivolte al pubblico dei più piccoli. Così nell'estate dei figli dei fiori, nell'anno dei cuori solitari e di quelli trapiantati, nella stagione della signora Robinson, una bambina desidera avere un cagnolino con cui giocare e poi… ecco il lieto fine. "Un'improvvisa e felice «svolta» … Per quanto fantastica o terribile sia l'avventura, può far sì che a un bambino o a un uomo che l'ascolta, quando si determina la «svolta», manchi per un attimo il respiro, il cuore batta più in fretta e più forte, gli occhi si inumidiscano"[1].

[1] J.R.R. Tolkien, *Albero e foglia*, Bompiani, Milano, 2000.

http://youtu.be/bO6q2mJKzD4

www.quadernidaltritempi.eu

redazione@quadernidaltritempi.eu